

Contestata la funzionalità del minidigestore di Signa

Manca ancora la decisione della Regione per il depuratore dei Renai - La popolazione della zona dove dovrebbe sorgere l'impianto non ne vuol sapere - Polemica dc

Se Signa protesta, Firenze non è da meno. L'argomento principale — lo smaltimento dei liquami — è lo stesso, ma gli obiettivi sono diversi. A Palazzo Vecchio l'opposizione democristiana è partita all'attacco della giunta socialcomunista per le scelte operate in questa materia. Contesta la funzionalità e la validità del minidigestore di Signa che si è deciso di rimettere in funzione (l'impianto serve per il prosciugamento e l'ispessimento dei fanghi delle fosse biologiche e dei pozzi neri in genere) e accusa il governo di Palazzo Vecchio di non rispettare le competenze del consorzio idrico essendosi deciso a costruire un depuratore nel territorio fiorentino senza tener conto degli impegni già assunti per scelte di tipo comprensoriale.

Si sa che il consorzio e la Regione sarebbero orientati a realizzare un grande complesso depuratore dei residui fognari ai « Renai », nel territorio di Signa. Solo che la Regione non si è ancora decisa a pronunciarsi definitivamente. In proposito verso la metà di agosto il consigliere democristiano Sergio Querci (già assessore ai lavori pubblici) ha presentato una mozione per sollecitare la giunta di Palazzo Vecchio a premere sulla Regione per

ché si esca dall'attuale situazione di stallo.

La protesta a Signa deriva appunto dall'ipotesi del grande depuratore (destinato a servire parte di Firenze e altri tre comuni del comprensorio per una popolazione di 700 mila unità) nell'ambito territoriale signese. Già fu contestato a suo tempo il minidigestore, ora si respinge l'ipotesi di ospitare un beh più grande l'impianto. L'amministrazione comunale, retta dal Pci, per suo conto tace. A Signa si mette in dubbio la stessa utilità del minidigestore.

Questo impianto — ci informa il nostro corrispondente — è rimasto inattivo dai primi di giugno quando il personale della ditta costruttrice lasciò il servizio per il movimento delle autobotti di pertinenza del comune di Firenze che utilizza il minidigestore. Pare che la stessa costruzione di questo « complessino » sia avvenuta in modo per lo meno singolare: malgrado la rilevanza in superficie e le caratteristiche, l'impianto sarebbe privo di qualsiasi licenza edilizia. A Signa circola anche una maliziosa voce: la stessa ditta costruttrice avrebbe realizzato, l'anno scorso, analoghi servizi alle Cascine per il festival dell'Unità. Mentre l'ammini-

strazione comunale signese tace, si organizzano, per iniziativa di gruppi extraparlamentari di sinistra, comitati di intervento per impedire che questo territorio si trasformi in un serbatoio dei liquami fognari.

Ma torniamo a Firenze. Al centro della dura polemica democristiana, portata avanti dal dottor Marcello Masotti, segretario comunale del partito e consigliere a Palazzo Vecchio, due fatti: una delibera del 24 agosto con la quale la giunta ha disposto di affidare all'ingegner Franco Del Mancino l'incarico per la progettazione di un impianto di depurazione di fanghi provenienti da fosse biologiche, con le caratteristiche di quello realizzato dallo stesso professionista a Massa-Carrara. Si tratta di realizzare un digestore a trattamento chimico-meccanico sperimentato per circa un anno a Signa e a Bacciacavallo e che, secondo la giunta di Palazzo Vecchio, si è dimostrato tale da poter essere utilemente impiegato anche nel territorio fiorentino « qualora progettato secondo criteri di massimo rendimento e di durata e tenendo presenti tutti i problemi derivanti da una gestione continuativa ». La spesa di progettazione è stata prevista in 17 milioni e 920 mila lire.

Nella delibera si è cercato di salvare le « apparenze », cioè le scelte comprensoriali, dicendo che è urgente realizzare questo digestore in quanto « potrà essere usato anche come terminale dell'impianto di depurazione dei liquami fognari, di prossima realizzazione in destra d'Arno, con il quale dovrà coordinare l'ubicazione ». Ma, come si vede, non si parla più dei « Renai », località dove il grande depuratore dovrebbe sorgere ma che la Regione non ha ancora ufficialmente accettato. A Palazzo Vecchio si lamenta l'inerzia della Regione, dando così ragione a quanto sostenuto dal consigliere Querci, ma non ci si pronuncia sull'area.

Sono tutte circostanze che il segretario della Dc ha rilevato in un documento dal significativo titolo « Liquami e buon governo ». Sul problema dei residui, a suo dire, sono emerse « clamorose contraddizioni nelle dichiarazioni e nei comportamenti della giunta ». Si richiama alle brevi dichiarazioni rilasciateci l'altro giorno dall'assessore competente Davis Ottati (il quale accennava al nuovo progetto per un depuratore dei residui delle fosse biologiche) e alla delibera del 24 agosto. Secondo il dottor Masotti, l'assessore poteva essere più preciso e meno « reticente » in rapporto a decisioni già prese. Quindi contesta « le procedure non meno che i contenuti di tale delibera ».

Sul piano del metodo — dice il segretario comunale della Dc — ancora una volta è stato adottato un provvedimento con i poteri del consiglio scavalcando il consiglio stesso e impedendo una discussione adeguata. E ciò « in contrasto con tutte le affermazioni di rispetto delle competenze dell'organo deliberativo comunale che avevano costituito un impegno solenne del sindaco e della giunta sin dal loro insediamento. Tale procedura risulta ancora più inaccettabile dal momento che in tale materia era

stata opportunamente presentata proprio nei giorni scorsi una mozione dal consigliere Querci ». In secondo luogo — è sempre la nota di Marcello Masotti — « non è stata rispettata la competenza del consorzio idrico costituito nell'aprile del 1975 e del quale Firenze fa parte: l'esigenza di una politica legata al comprensorio e che si avvale dello strumento dei consorzi è stato uno dei cavalli di battaglia nei programmi delle sinistre e del partito comunista che hanno rimproverato nel passato alla Dc la chiusura verso una visione comprensiva dei problemi del territorio fiorentino e dei comuni limitrofi; oggi tale

prospettiva viene abbandonata clamorosamente e la giunta di Firenze, senza alcun parere preventivo del consorzio, adotta le proprie decisioni non dando, inoltre, nessuna motivazione di tale cambiamento di rotta ».

Criticata le scelte tecniche relative al progetto affidato all'ingegner Del Mancino e denunciata l'assenza di indicazioni precise sul luogo ove il depuratore dovrà essere costruito, Masotti ricorda, in polemica con le affermazioni contenute in delibera, « l'unanime negativo giudizio sul funzionamento del depuratore di Signa ». « Possiamo capire — aggiunge il segretario dc — che le inadempienze della Regione abbiano messo le ali ai piedi alla giunta ma la via seguita è tutta sbagliata e non idonea a risolvere un problema complesso come quello della realizzazione dell'impianto di depurazione ».

Per oggi, intanto, è annunciata una riunione urgente dell'esecutivo del consorzio idrico.

LA NAZIONE

2 SET. 1976